

*Mons. Francesco Antonio Marcucci
Vescovo e Vicegerente
(1770-1786)*



In copertina:

Dino Ferrari, *L'incontro del Papa e del suo seguito
con l'Imperatore Giuseppe II;*

mons. Marcucci è in piedi tra i due sovrani.

Olio su tela, 1961,

Museo Biblioteca "Francesco Antonio Marcucci", A.P.

Testo di Suor Maria Paola Giobbi - Ascoli Piceno, 22 Agosto 2009

Introduzione

Carissime/i insegnanti,

Siamo al **quarto** concorso sul Servo di Dio mons. Francesco Antonio Marcucci per avvicinarci, con i nostri alunni e colleghi, sulla sua esperienza di vita ed i suoi ideali.

Abbiamo sperimentato come i nostri studenti, piccoli e grandi, rispondono in modo sorprendente alle nostre proposte. La loro semplicità e freschezza li rende capaci di cogliere con immediatezza il fascino dei valori che mons. Marcucci ha vissuto più di due secoli fa in contesti storici molto diversi dai nostri. Sostenute dunque dall'esperienza positiva, proseguiamo con fiducia il cammino. Il tema del concorso, per tutte le Scuole di ogni ordine e grado dell'Istituto, quest'anno si sofferma sul ventennio più intenso della vita del Fondatore: dalla consacrazione episcopale, all'elezione a vicegerente, fino alla dimissione (52-69 anni). Ho pensato questo fascicolo come una raccolta di spunti su eventi, relazioni ed impegni di mons. Marcucci, spesso molto complessi. Ho cercato di mantenere un tono discorsivo, chiaro e sintetico, evitando il più possibile note e riferimenti. Nonostante ciò, credo che questo strumento sia soprattutto per voi insegnanti, per avviare il lavoro di approfondimento e di riflessione. Vi invito a leggerlo, personalmente ed insieme, nei consigli di classe e in gruppi spontanei. "Per avvicinare i grandi, occorre creare sintonia con loro frequentandoli", ripeteva spesso una mia insegnante di filosofia dell'educazione: occorre cioè leggere e rileggere con pazienza ed umiltà gli scritti dei Grandi; a poco a poco, essi diventeranno luce e calore. Posso dire per esperienza che mons. Marcucci non ci lascia soli in questo cammino e ci ripaga di ogni minima attenzione che gli riserviamo. La riuscita del Concorso dipende da noi e non è misurabile dal premio che i vostri alunni riceveranno. Il premio è interiore e nessuno può misurarlo; a noi compete solo seminare, dopo aver preparato il terreno e curato il seme in tutti i passaggi di crescita, fino alla raccolta.

Potete scegliere un solo argomento tra quelli proposti utilizzando

i brani riportati in *appendice* ed aiutarvi con la banca dati del sito dedicato a mons. Marcucci. Sono disponibile per qualsiasi bisogno, sperando di poter esservi utile.

Gli alunni sono invitati a produrre elaborati scritti, grafici, pittorici, produzioni video e/o multimediali, canti e danze. Essi dovranno pervenire alla sottoscritta, Via san Giacomo, 3 - Ascoli Piceno, entro e non oltre **sabato 27 febbraio 2010**, corredati dalla scheda allegata.

Una commissione, composta da insegnanti proposti dalle nostre scuole, possibilmente non coinvolti direttamente nella realizzazione del progetto, esaminerà i lavori e assegnerà due o tre premi, per ogni ordine di scuole: Infanzia, Primarie e Secondarie di I e II grado.

Anche le classi non vincitrici, riceveranno l'attestato di partecipazione e materiale vario.

Domenica in albis, 11 aprile 2010 si svolgerà a Casa Madre la consueta cerimonia di premiazione e si potrà visitare la mostra dei lavori. In quell'occasione, ogni scuola potrà presentare canti, danze o skech riguardanti l'oggetto.

Vi ringrazio della disponibilità e del rinnovato impegno che sicuramente ci arricchirà e ci farà sentire parte di una grande famiglia, desiderosa di attingere sempre più abbondantemente alla sorgente pulita e fresca delle sue origini.

Vi auguro buon lavoro e buon anno scolastico, invocando per voi e per gli alunni la protezione di Maria Regina e del suo Servo fedele.

La reponsabile del Progetto



Ascoli Piceno 22 agosto 2009, festa di Maria Regina

Capitolo I

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI VESCOVO DI MONTALTO (1770-1773)

La nomina a vescovo rappresentò per il Servo di Dio una svolta notevole nella sua vita: gli richiese anche il cambio di residenza dalla sua città all'Episcopio di Montalto.

1. *La diocesi di Montalto*

La Diocesi di Montalto era stata costituita 14 nov. 1586 per volere del Papa Sisto V, nato da una famiglia di Montalto.

La cittadina nel 1770 era direttamente soggetta allo Stato Pontificio e contava circa 1000 abitanti, con 400 nuclei familiari. Due erano le sue chiese cattedrali, una all'interno delle mura dedicata all'Assunta e l'altra fuori le mura, sotto il titolo della Madonna SS.ma della Misericordia.

Il seminario diocesano, oltre agli alunni regolari, ospitava anche alunni esterni. La diocesi era composta prevalentemente di piccoli centri e si estendeva parte nelle Marche, fra le diocesi di Ascoli e di Fermo e parte nell'Abruzzo, lungo il confine nella Valle del Vibrata.

La zona marchigiana, sotto lo Stato Pontificio comprendeva il Paese di Porchia con cinque parrocchie, Patrignone con una, Castignano con due, Monte di Nove con due, Montelparo con quattro, Force con una, Comunanza con due, Montemonaco con sette, Rotella con una. La zona Aprutina, sotto il Regno di Napoli, dipendente dall'abbazia di Monte Santo che era parrocchia, comprendeva la parrocchia di

S. Angelo in Criptis, quella di S. Pietro a Col Pagano, di S. Egidio, di Faraone e di Gabbiano. In totale la diocesi di Montalto contava 36 parrocchie, rispondenti a circa 12.600 abitanti, con 143 chiese e 245 sacerdoti e tre monasteri di monache Clarisse situati a Montalto, a Montedinove e a Castignano.

a) *La nomina a vescovo*

In seguito alla morte del Vescovo di Montalto mons. Giuseppe M. Centini, avvenuta il 15 maggio 1770, Papa Clemente XIV nominò Francesco Antonio Marcucci come suo successore. La scelta del Papa si fondava su conoscenze personali, infatti aveva avuto il giovane Marcucci come allievo presso lo *Studium* francescano di Ascoli, quando egli con il nome di p. Lorenzo Ganganelli insegnava teologia e mariologia. Divenuto Cardinale, il Ganganelli aveva conservato un certo legame con Ascoli e in particolarmente con Don Marcucci e con l'Istituto delle Concezioniste. In occasione della sua elezione a Pontefice, 19 marzo 1769, ad Ascoli vi furono celebrazioni e feste; don Marcucci il 5 giugno dello stesso anno, tenne un'*Orazione* nella chiesa di s. Francesco dei RR. PP. Minori Conventuali di Ascoli, nella quale celebrava il nuovo papa, esaltandone le doti e ricordandone fra l'altro la tenera devozione alla Gran Vergine Immacolata.

Don Marcucci ricevette la notizia della nomina a vescovo domenica 20 maggio 1770, attraverso due lettere. La comunicazione lo colse impreparato come un "improvviso ed inaspettato fulmine" e lo turbò molto.

Dopo essersi consigliato con persone di fiducia come il vicario generale di Ascoli mons. Sacrati, il canonico Anton Filippo Parisani e col padre Filippo Ferracuti filippino, il 31 maggio 1770 don Marcucci

inviò a Roma la propria rinuncia esprimendo il desiderio di voler vivere e morire da povero prete.

Il Papa apprezzò i suoi sentimenti di umiltà, ma confermò la sua elezione. Il Servo di Dio, allora, chinò il capo e diede il suo consenso, consapevole delle difficoltà che lo aspettavano. Gli dispiaceva soprattutto allontanarsi dall'Istituto delle "Pie Operaie" di Ascoli che avevano perso da poco, l'11 luglio 1769, la guida saggia e sicura della prima superiora, Madre Tecla Relucenti, sua prima figlia spirituale e il 13 luglio dello stesso anno la protezione e l'aiuto di suo padre Leopoldo, ultimo legame d'affetto che gli restava con la sua famiglia naturale.

Il 13 giugno don Marcucci partì per Roma. Prima celebrò la S. Messa nella chiesetta dell'Immacolata, presso il monastero delle Pie Operaie, poi, nella chiesa di S. Francesco di Ascoli, visitò l'altare dedicato al "grazioso Santo di Padova", di cui era fervente devoto e del quale portava il nome, quindi si recò in cattedrale per il "bacio del sacro braccio di S. Emidio". Fece sosta anche nel santuario mariano di Loreto e giunse a Roma il 19 giugno 1770.

Il Pontefice lo accolse con molta benevolenza e lo rassicurò. Il 12 luglio quattro testimoni riferirono sulle qualità del Marcucci. Lo definirono:

“[...] di una esemplarissima vita, di illibatissimi costumi e di graditissima conversazione e fama. Dotato di una speciale prudenza, gravità, e capacità per impieghi ecclesiastici. E' Predicatore, Catechista, Confessore, Missionario, Fondatore

di un Istituto religioso femminile che guida con zelo, integrità e piacere di tutti, com'è noto"¹.

Venerdì 3 agosto, mons Marcucci dovette sostenere un esame, prima di essere consacrato vescovo, alla presenza del Papa, dei cardinali, di numerosi altri prelati e cavalieri, poi fece la Professione di fede e il Giuramento di ubbidienza al sommo Pontefice. Quando andò ad ossequiare il Papa, gli disse sorridendo: "Vedete, che ho fatto bene ad eleggervi!"² (cf. *Appendice*, n.1)

Durante il soggiorno romano sperimentò vari incontri e conobbe sante persone come S. Paolo della Croce (1694-1775), fondatore dei PP. Passionisti, cui lo stesso Pontefice lo introdusse. Il 18 luglio il Marcucci si era recato a colloquio con quel santo vecchio nella sua residenza sul Celio e questi, dopo averlo incoraggiato per l'assunzione dell'episcopato, gli disse: "[...] e voi vi farete santo, e ci morirete. [...]"³. Queste parole lo colpirono molto.

Mercoledì mattina 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, fu consacrato vescovo, nella chiesa dei Marchigiani di san Salvatore in Lauro, a Roma. La cerimonia fu presieduta dal cardinale Gian Francesco Albani assistito da mons. Filippo Bruni, vescovo di Sabina e da mons. Pietro Paolo Leonardi, vescovo di Ascoli⁴. Tornato nello stesso

¹ Archivio Segreto Vaticano (ASV), *Processus Consist.*, vol. 159, anno 1770, tomo II, ff. 59r-61r, 65r-66v; *Processus Datariae*, 147, ff. 275r-277v, 292r-294v.

² *Memorie della Congregazione*, vol. I, p. 173.

³ F. A. MARCUCCI, ASC, *Epistolario*, vol. III, *Lettera alle suore*, 21 luglio 1770; Cf. ROSSI-BRUNORI, pp. 60-66 e M. P. GIOBBI, in *Donna educazione e società*, pp. 64-67.

⁴ Cf. F. A. MARCUCCI, ASC, *Epistolario*, vol. III *Lettera alle suore*, 4 agosto 1770; F. A. MARCUCCI, *Regolamento di vita*, pp. 1, 132.

pomeriggio, sul Celio, dove risiedeva p. Paolo della Croce, fu accolto da lui con un grido gioioso: "Ecco l'uomo nuovo! Maria Immacolata vi vuole tanto bene! Farete del bene, e vi farete santo. Sì, sì, sì"⁵, disse poi che la Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione piaceva a Maria Immacolata.

b) Entrata e residenza a Montalto

Appena i canonici di Montalto seppero dell'elezione vescovile di mons. Marcucci gli spedirono una lettera di congratulazione, alla quale egli rispose il 4 giugno 1770, dicendo che immaginava che fosse l'Immacolata a stendergli il pastorale ed a porgergli la mitra, per cui la pregava di degnarsi ad accettare e riguardare come cari suoi figli, tutti quelli che sarebbero sottoposti alla debole sua cura e vigilanza⁶.

Lasciò Roma il 20 agosto e giunse ad Ascoli la sera del 24, accolto da numerosi concittadini in festa. Lo stesso omaggio di benedizione trovò a Montalto, dove entrò il 15 settembre.

Il 21 settembre, festa di S. Matteo, celebrò la solenne messa pontificale nella Cattedrale di S. Maria, fuori le mura di Montalto e tenne la sua Prima predica con il seguente argomento: *Il corrispondere subito con umiltà e prontezza alle divine chiamate impegnar la Divina Onnipotenza e Misericordia a ricolmarci di grazie e di benefizi.*

I suoi diocesani compresero immediatamente il suo stile umile, solidale e stimolante.

Presto giunsero a mons. Marcucci accuse immotivate, come quella di essere dalla parte dei Gesuiti, che erano stati condannati. In questa occasione, i 28 sacerdoti diocesani della parte aprutina,

⁵ F. A. MARCUCCI, ASC, *Epistolario*, vol. III, *Lettera* 15 agosto 1770.

⁶ Cf. F. A. MARCUCCI *Lettera ai Canonici di Montalto*, Ascoli 4 giugno 1770, ASC, n. 67.

all'unanimità, lo sostennero. Davanti al Notaio Savii di Civitella affermarono:

“[...] che hanno sempre sentito dalla gente più sana, e colta della detta città, che il medesimo mons. Vescovo Marcucci, oltre di essere di eminente virtù, e di menare vita d'irreprensibili costumi, é veramente Apostolico, conforme il carattere di ottimo vescovo”⁷.

Nel 1771 mons Marcucci scrisse il *Regolamento di vita*, un testo personale che ne rivela l'animo, i pensieri, i propositi, gli ideali, le devozioni ed annota i fatti salienti della sua vita.

2. Attività pastorale di mons. Marcucci a Montalto

Il Servo di Dio dopo il suo solenne ingresso in diocesi, cominciò subito un'intensa attività pastorale, per conoscere lo stato delle parrocchie, dei parroci e di tutti i suoi figli. Le sue cure si orientarono verso una molteplicità di ambiti che, sin dal primo anno, caratterizzarono l'impostazione e lo stile di tutto il suo episcopato.

a) La cura per i sacerdoti

Fedele al proposito di seguire con particolare cura i confratelli sacerdoti, all'indomani della presa di possesso della diocesi, organizzò nel palazzo vescovile di Montalto gli *Esercizi spirituali* che predicò dal 23 al 30 novembre⁸.

⁷ Archivio di Stato di Teramo, Archivio Notarile, *Carlo A. Savii di Civitella del Tronto* not. 318, vol. XII, busta 318., Ripe 22-23 aprile 1771, ff. 33r-35r.

⁸ Cf. F. A. MARCUCCI, *Abbozzo di esercizi spirituali dati al mio clero*, Alda Tecnografica, Grottammare 2001.

Nelle *Istruzioni* si coglie la preoccupazione del vescovo Marcucci per un certo scadimento di vita tra i sacerdoti, raccomanda perciò la fedeltà all'orazione mentale.

Per organizzare al meglio la diocesi, preparò tre documenti:

1. La *Lettera agli ecclesiastici* del 22 Dicembre 1770;
2. *Le Istruzioni per i Vicari Foranei*, 1 Gennaio 1771;
3. La *Notificazione* del 12 Gennaio 1771, rivolta ai Canonici, Parroci, Confessori Sacerdoti e Chierici.

Nel primo documento, il Vescovo pubblicava ai sacerdoti e al popolo di Dio, i nomi dei nove Vicari Foranei da lui eletti e si augurava che, con la benedizione di Dio e dell'Immacolata sua Madre, potessero coadiuvarlo nel governo della Diocesi. Concesse loro tutta l'autorità che la carica richiede, costituendoli "quasi piccoli Vescovi" e chiese che fossero rispettati come se stesso.

Ai Vicari mons. Marcucci raccomandò di essere anzitutto uomini di preghiera:

"Il vicario sia uomo di orazione, e di grande esemplarità, e chieda spesso del lume, e soccorso di Dio, ed alla Immacolata sua Madre; la cui divozione procuri al possibile di propagare, e confidi pure senza mai perdersi di coraggio per qualunque disastroso incontro"⁹.

Raccomandò grande esemplarità, magnanimità, prudenza, capacità di mantenere il segreto, di vigilare su tutto il popolo per incoraggiarlo nel bene, riprenderlo e punirlo, quando fosse necessario; stabili che una volta l'anno, durante l'ottava di Pasqua, i Vicari gli illustrassero la situazione della vicaria. Raccomandò anche la cura delle

⁹ F. A. MARCUCCI, *Istruzioni per i Vicari Foranei*, Montalto, dall'Episcopio 1 gennaio 1771, copia ms. con firma autografa, Archivio della Collegiata di S. Paolo, Force, busta n. 1, art. 1.

Religiose e dei monasteri. Con mirabile equilibrio concedesse piena libertà di azione, senza delegare il compito di Pastore che gli competeva.

Il terzo documento, rivolto ai Canonici, Parroci, Confessori, Sacerdoti, e Chierici della sua amata città e diocesi di Montalto rendeva ufficiale un'iniziativa alla quale mons. Marcucci teneva in modo particolare: l'istituzione dell'*Accademia Scritturale dell'Immacolata Concezione*, come strumento per la formazione teologico-culturale dei sacerdoti, affinché fossero "utili" Ministri.

Istituì anche la "Conferenza Morale de' Casi" che doveva effettuarsi una volta al mese. L'incontro aveva un metodo collegiale. Venivano proposti vari casi da discutere e di ognuno si sorteggiava chi doveva risolverlo la volta successiva; al termine si dava la parola al Teologo designato.

Ogni riunione si concludeva con qualche risoluzione che doveva essere fondata su solidi ragionamenti, sulle Divine Scritture, sui Santi Padri, o sui Sacri Canonici e Decreti di S. Chiesa.

Stabilì poi lo Statuto dell'*Accademia scritturale dell'Immacolata Concezione* e chiese agli accademici che

"Ogni anno con pompa e divozione straordinaria solennizzeranno la festa dell'Immacolata Concezione, portandosi processionalmente col Vescovo a visitar l'altare, ed ivi offrire il tributo, e rinnovare alla Gran Vergine il voto di difenderla, e l'offerta di tutta la città e diocesi sotto la sua tutela"¹⁰.

¹⁰ *Ivi*.

I tre documenti sono l'espressione dell'ardore pastorale del novello Vescovo Marcucci, della sua solida formazione spirituale, del suo metodo educativo e delle priorità scelte per governare la Diocesi. Pur confidando totalmente nell'aiuto della grazia di Dio a cui attribuiva sempre tutto il merito delle cose riuscite, si impegnava a preparargli la strada e a trovare tutti i modi per rendere migliore ogni persona che gli era stata affidata.

b) La cura dei fedeli

Nella Primavera del 1772 mons. Marcucci iniziò la visita pastorale: raggiunse tutte parrocchie della diocesi ed in esse incontrò clero e fedeli. Il 20 giugno visitò Monte di Nove; dal 24 al 27 giugno Porchia, il 28 luglio raggiunse Patrignone e dal 9 al 23 di agosto Castignano¹¹; l'11 settembre, fu a Force, suo paese natale¹². Tra la primavera e l'autunno visitò anche le parrocchie di Montelparo, Rotella e le località nel Regno di Napoli; l'anno successivo, 1773, dal 20 al 29 giugno si recò a Monte Monaco, nella zona montana.

Le visite pastorali gli offrivano l'opportunità di conoscere e di intervenire per riorganizzare realtà abbandonate o soggette a disordine e arbitrio. Educava ed accompagnava, tramite la Parola di Dio, nel cammino della salvezza. Egli aveva scolpite nel profondo del cuore le parole che padre Paolo della Croce gli aveva detto a Roma: "la predicazione di vostra bocca butterà fuoco e la vostra diocesi la santificherete"¹³.

¹¹ Cf. P. C. DE CAROLIS, *Memorie storiche di Castignano*, in G. COLUCCI, *Antichità Picene*, tomo XVI, Fermo 1792; Cf. ACVM, busta 13.

¹² Cf. ACVM, *Visite*, busta 79.

¹³ F. A. MARCUCCI, ASC, *Epistolario*, vol. III, *Lettera*, Roma 21 luglio 1770.

Le sue omelie erano vive e penetranti, costrite con stile chiaro e familiare, da farsi capire anche dalle persone meno istruite¹⁴.

Mons. Marcucci avea stretti rapporti con Ascoli, spesso era invitato "come special delegato", come nel Monastero di S. Maria delle Vergini per consacrare le sorelle Antonia ed Angela Petrelli. Visitava soprattutto le Pie Operaie con le quali manteneva costanti rapporti di paterna ed affettuosa cura¹⁵.

Circostanza straordinaria e favorevole alla predicazione costituì anche l'impegno assunto, come vescovo delegato, per la beatificazione del ven. fra Bernardo di Offida, nel giugno 1771¹⁶.

L'esercizio della predicazione rimase per mons. Marcucci uno degli impegni pastorali preminenti. Alternava, secondo le circostanze, prediche a viva voce, a quelle scritte con il solo intento di far giungere un messaggio di carità e di speranza a chi ne avesse bisogno. Nella sua vita privata, continuò ad essere semplice, povero e staccato da ogni bene, parco nel cibo, pulito e modesto negli abiti che mai usava di seta, eccetto quelli prelatizi; anche la sua casa era ammobiliata con grande sobrietà e i servitori erano pochi; si vantare di essere un vescovo francescano¹⁷.

¹⁴ Beatrice CAPOZI, *Succinto ragguaglio*, par. 15.

¹⁵ Il Servo di Dio scrisse per loro il *Transunto degli esercizi spirituali*, incominciati il 21 febr. 1772 (ASC 37) ed inviò varie omelie.

¹⁶ Il processo per fra Bernardo era stato aperto nel 1744. Il 6 aprile 1771 fu iniziato il processo apostolico, nel quale erano coinvolti gli ordinari delle diocesi interessate: Ascoli, Ripatransone e Montalto e successivamente di Ortona e Campi. Il processo fu chiuso nel 1774. L'iter della causa del venerabile Bernardo si concluse il 25 maggio 1795, con la sua solenne beatificazione (cf Giuseppe SANTARELLI, *Beato Bernardo da Offida*, Offida 1994, 349- 360).

¹⁷ Cf. *Succinto ragguaglio*, par. 16. Il 29 novembre 1761, il SdD si era iscritto al Terz'Ordine francescano.

3. Amministrazione della diocesi

La carità e la sapienza furono le virtù che contraddistinsero la gestione generale del ministero episcopale di mons. Marcucci. Egli doveva amministrare una diocesi collocata parte all'interno della Stato della Chiesa e parte nel Regno di Napoli. Secondo le regole dei tempi, egli doveva amministrare l'ambito religioso e quello civile e penale.

a) Commissario Apostolico al Monte Frumentario Cataldi

A Roma era nota la difficoltà amministrativa del Monte Frumentario Cataldi di Ascoli, a favore dei poveri.

Il 25 aprile 1771 fu nominato mons. Marcucci Commissario per il Monte Frumentario e gli furono conferiti speciali poteri per sanare l'situazione.

In pochi anni egli riuscì a ristabilirlo, nonostante le carestie. Prestò più volte, a titolo gratuito, 350 scudi per permettere l'abbassamento del prezzo del pane.

b) La direzione delle Pie Operaie di Ascoli

La Congregazione delle Concezioniste rimaneva per il Servo di Dio una delle sue preoccupazioni fondamentali. Nella breve permanenza romana egli era unito alle sue "figliuole" attraverso lettere, dove raccontava tanti particolari e a loro rivolgeva preghiere e benedizioni.

Uno dei primi atti compiuti, all'indomani della nomina vescovile, fu l'elezione del cosiddetto 'Sindaco' della Congregazione nella persona del nobile capitano Ferdinando Ferrucci, suo cugino.

Designò poi come confessore ordinario d. Giuseppe Pacifici e continuò a preoccuparsi della loro formazione integrale. Attraverso le lettere le incoraggiava nello studio, le guidava nelle vie dello spirito,

nell'esercizio delle virtù e nella fuga de' vizi, le consolava nelle difficoltà e nelle malattie, commentava loro brani scritturali e proponeva esempi di Santi. Non perdeva occasione per istruirle, usando con creatività tutti i mezzi, inviando loro anche piccole composizioni poetiche d'occasione, dialoghetti, scritti con linguaggio chiaro, piacevole e ricco di immagini come quella su *L'Iconologia*, ispirata a Giovanni Palafox.

Sr. M. Petronilla Capozzi (1749-1776)¹⁸, prediletta discepola del Fondatore, che aveva già raggiunto altissimi livelli di preparazione spirituale e culturale, in virtù delle sue doti interiori e dei risultati del suo studio, fu scelta da mons. Marcucci a sostituirlo nell'insegnamento ordinario presso la Congregazione quando lui fu eletto vescovo e poi quando andò a Roma come Vicegerente.

¹⁸ Petronilla Capozzi veniva da una famiglia romana trasferitasi nelle Marche. Apprendeva e progrediva in modo sorprendente in ogni disciplina e lingua, come nelle materie sacre, sì da destare ammirazione anche fuori del monastero. Emise i voti a 18 anni. Fu aggregata all'Arcadia col nome di Teosebia Palladiana. Purtroppo la tubercolosi l'assalì e in breve tempo la portò alla tomba. Morì da santa nel 1776 (cf C. EGIDI, *Profili esemplari*, 103). La corrispondenza tra suor M. Petronilla e mons. Marcucci è ricchissima, e, soprattutto negli anni 1770 - 1774, riflette i rapporti fra docente e discente, con delicatissimi accenti che richiamano ad un profondo affetto paterno e filiale (ASC 136/a).

**IL PERIODO ROMANO DELLA VICEGERENZA
(1774 - 1786)**

La nomina di mons. Marcucci alla vicegerenza determinò il suo trasferimento e permanenza, per circa dodici anni, nella capitale. Per il Servo di Dio si trattò di un periodo molto intenso, caratterizzato dagli impegni che l'ufficio comportava, pur continuando a guidare la diocesi di Montalto e l'istituto delle Concezioniste di Ascoli.

Il Vicegerente è il coadiutore del cardinale vicario di Roma. L'Ufficio aveva molte competenze, alcune legate al potere civile ed amministrativo, altre di carattere spirituale e religioso e richiedevano preparazione, destrezza, capacità organizzativa e decisionale. Ogni mercoledì, il Vicegerente era ricevuto personalmente dal Papa.

1. *La nomina di Mons. Marcucci a Vicegerente*

Mons. Marcucci aveva 56 anni e da tre era Vescovo di Montalto, quando gli giunse, improvvisa ed inattesa, la notizia della nomina a Vicegerente di Roma. Stava svolgendo con ammirevole zelo ed esemplarità di vita il suo ministero: si era proposto di trasformare la sua Diocesi in un giardino¹⁹.

Il Papa Clemente XIV da Roma continuava a seguirlo con occhio paterno, soddisfatto di vederlo operare senza mai dimostrare aspirazioni o attese di ricompense, per questo, dopo la rinuncia di mons. Domenico Giordani, il 28 agosto 1773, aveva rinunciato alla

¹⁹ MARCUCCI, *Regolamento di vita*, parte III, f. 40.

carica di Vicegerente, pensò di proporre la sostituzione con Mons. Marcucci che conosceva fin da quando era adolescente.

Secondo qualche testimonianza contemporanea, Clemente XIV lo aveva scelto a diventare Vicegerente di Roma perché sentiva ormai imminente la sua fine e lo vedeva capace di sostenere il peso di lavoro supplementare che avrebbe richiesto l'organizzazione catechetica e liturgica dell'anno santo e soprattutto lo riteneva un fervente testimone evangelico di fronte ai pellegrini di tutto il mondo che sarebbero giunti a Roma.

Mons Marcucci ricevette la nomina a Vicegerente, in data 14 gennaio 1774 con l'esplicitazione: "Il S. Padre mi ha fatto tutti gli elogi della di lei persona"²⁰.

La notizia gli giunse inattesa, il 19 gennaio, mentre stava preparando il Sinodo diocesano e gli rinnovò lo sconcerto fisico e morale sperimentato per l'elezione a vescovo.

In data 20 gennaio, egli rispose a Sua Santità con una supplica di rinuncia, presentando tre principali motivi che gli impedivano l'accettazione dell'ufficio. Essi erano l'amministrazione della diocesi di cui stava preparando la Relazione della visita pastorale appena conclusa e la celebrazione del sinodo, indetto per il 12, 13 e 14 giugno dell'entrante anno; le ristrettezze economiche, che non gli permettevano di reperire fondi propri di denaro; ed infine la guida della Congregazione delle Religiose Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di Ascoli. Egli chiedeva almeno un po' di tempo prima dell'assunzione della carica, per poter sistemare le questioni esposte e scegliere degne persone

²⁰ M. COLONNA, Cardinal Vicario, *Lettera a Mons. Marcucci*, Roma 14 gennaio 1774, Autogr. orig., ASC busta 1, fasc. 3/a.

atte a sostituirlo. Nel frattempo, il 21 gennaio, scriveva alla sua prediletta Suor Petronilla:

Sospendiamo il Sinodo e i suoi atti preparatori, o figlia, ai piedi dell'Immacolata nostra Signora. La Vergine Madre di Dio, Signora del cielo e della terra, chiama il suo servo a cose più alte. Andiamo e ripetiamo con cuore ilare: *Vergine purissima, portaci dietro di te, correremo all'odore dei tuoi profumi.*

Io non sono niente, e nulla valgo, tuttavia, o dolcissima Madre e Signora mia, ti consacro e ti offro il cuore, i passi, l'opera, i sudori, la vita, tutto, in onore del tuo grande Mistero dell'immacolato concepimento²¹.

Il 29 gennaio giunse la risposta del Papa che lo invitava con decisione all'immediato trasferimento a Roma, assicurandolo che avrebbe provveduto agli opportuni interventi per la diocesi.

I preparativi e la partenza furono rapidi. A Montalto e ad Ascoli i cittadini più ragguardevoli, a cominciare dal vescovo Pietro Paolo Leonardi, lo vollero subito incontrare per congratularsi con lui; grande fu il concorso di popolo, numerosissimi fedeli "gridavano che la città perdeva il suo buon padre, da cui ogni ceto di persone aveva ricevuto gran bene". Il 13 febbraio, mons. Marcucci partiva per Roma, accompagnato da una nobile comitiva per un buon tratto di strada. Lungo tutte le tappe del viaggio: Castel di Lama, Grottammare, Fermo, Fiastra, Macerata, Foligno, Terni, Civita Castellana fu ricevuto da personalità ed accolto con simpatia e con varie manifestazioni. La domenica

²¹ Cf MARCUCCI, *Lettera a Sr Maria Petronilla*, Montalto, 21 gennaio 1774, ASC 136/A (Traduzione dal latino del prof. Andrea Marozzi).

20 febbraio, alle ore 22 circa, giunse a Roma dove fu accolto da signori ascolani, che gli andarono incontro. Fu ospitato, secondo la volontà del Papa, dai francescani conventuali suoi confratelli, nel convento attiguo alla chiesa dei Santi Apostoli. Il giorno 22 fu introdotto dal pontefice, "che si degnò di accoglierlo con segni di paterno e singolare affetto"²². Nei giorni successivi ricevette le visite di porporati, prelati, duchi, principi, marchesi, cavalieri, capi di religioni, cardinali, secondo l'uso del tempo, al fine di prendere contatto con la corte romana.

2. Vicegerente sotto il Pontificato di Clemente XIV (Gennaio - Settembre 1774)

Mons. Marcucci il 2 marzo si trasferì nel palazzo della Vicegerenza, a Piazza Colonna ed incominciò ad esercitare il pubblico ufficio il 18 marzo. Certamente i legami di stima e di fiducia con il pontefice dovettero rinsaldarsi ulteriormente, attraverso i numerosi contatti legati alla carica che Mons. Marcucci ricopriva, sia per la fama che seppe guadagnarsi presso la corte romana, grazie alla sua preparazione teologica e culturale e alle sue doti.

Clemente XIV nell'ultimo concistoro del 26 aprile 1773, pensava di elevare mons. Marcucci alla dignità di Cardinali. Tuttavia, le opinioni non erano concordi: mons. Marcucci veniva accusato di essere filo gesuita.

Egli, pur godendo del favore e della stima di Clemente XIV, non ne cercò mai l'appoggio per ottenere favori o assegnazioni di incarichi importanti, né se ne avvalse per fare carriera; fu sempre restio a qualsiasi progetto di promozione personale. Accolse con spirito di

²² *Memorie della Congregazione*, vol. I, p. 205.

fedele, di obbedienza e di servizio cariche ed uffici che mai lo inorgogliarono. Ad una suora con la quale intratteneva, in questo periodo, una corrispondenza epistolare raccomandava di continuare "a scrivere con la solita confidenza filiale; giacché - affermava - le cariche non mi mutano il buon cuore paterno"²³.

Nell'autunno 1774, a motivo di varie incombenze che richiedevano la sua presenza, tornò in diocesi dove fu raggiunto dalla notizia della morte di Clemente XIV, venuto a mancare il 22 settembre di quell'anno. Ripartì immediatamente per Roma, dove arrivò, a tappe forzate, la mattina di martedì 4 ottobre. Il Cardinale Decano e tutti gli altri gli rinnovarono senza indugio la fiducia e gli incarichi.

3 *Vicegerente sotto il pontificato di Pio VI (1775-1786)*

Dopo cinque mesi dalla dipartita di Papa Clemente XIV, il 15 febbraio 1775 venne eletto papa il Card. Giovanni Angelo Braschi, col nome di Pio VI (1775-99) che, nel periodo iniziale della vicegerenza di mons. Marcucci, gli era stato assai vicino ed aveva condiviso con lui varie iniziative, soprattutto nell'ambito culturale. Il Pontefice dimostrò la sua stima ed amicizia verso mons. Marcucci²⁴, basata soprattutto sulle sue virtù sacerdotali e lo confermò in tutti i suoi precedenti incarichi.

4. *Attività giuridica del Vicegerente Marcucci*

Gli incarichi del Vicegerente Marcucci, testimoniati dalla documentazione dell'Archivio Storico del Vicariato di Roma, sono di carattere legale: concedere o negare, a nome del Santo Padre, varie

²³ Cf. MARCUCCI, *Lettera alle Suore*, Roma 12 marzo 1774, ASC 133, n. 184.

²⁴ Cf. GIOBBI M. PAOLA, *Mons. Marcucci ed alcuni uomini illustri del suo tempo* in Donna educazione società, SEI, Torino 1995, pp. 68-74.

facoltà, specialmente a sacerdoti non romani che si trovavano nella capitale; presiedere le cause criminali e civili. Mons. Marcucci eseguiva tutti gli incarichi con somma attenzione conciliando con raro equilibrio il rispetto per la persona e per le Leggi della Chiesa. La sua intelligenza e il forte senso della giustizia non lo intimorivano a presentare al Santo Padre proposte migliorative.

5. *Attività pastorale*

I *Diarii romani* attestano che mons. Marcucci era impegnato regolarmente a conferire le ordinazioni nella basilica di S. Giovanni in Laterano o nella sua cappella domestica, ad amministrare il battesimo e la cresima ai neo-convertiti ebrei e musulmani. Talvolta era incaricato a presiedere vestizioni e professioni religiose; faceva spontanee visite ai monasteri femminili dimostrando ovunque la sua disponibilità paterna; guidava le processioni delle Rogazioni dalla chiesa di S. Adriano alla basilica di Santa Maria Maggiore, per implorare con tutto il clero benedizione del raccolto e presiedeva le solenni celebrazioni in onore dell'Immacolata Concezione. Nell'anno 1775, nella chiesa di santa Maria dell'Ara Coeli, dopo il Vespro.

“Chiudeva la processione la bella macchina arricchita di molti lumi, nella quale vedevasi la SS.ma Vergine rappresentata in una divota statua, e seguita con una torcia, da mons. Marcucci vescovo di Montalto, Vicegerente di Roma, oltre del moltissimo popolo”²⁵.

²⁵ *Diario Ordinario* (n. 296), 16 dicembre 1775, f. 4; cf *Ivi*, f. 2. Oggi la ‘divota statua’ dell’Immacolata, di scuola napoletana (1722), è esposta sull’altare del SS.mo Sacramento, posto nella navata destra della basilica.

A Roma era presidente della chiesa della Madonna del Pianto a Piazza Giuda²⁶ dove c'era la Confraternita della Dottrina della Fede che aveva lo scopo di curare l'insegnamento del catechismo in tutte le chiese romane. Per favorire l'insegnamento del catechismo dei fanciulli ed uniformarne il metodo, mons. Marcucci fece stampare le *Istruzioni in forma di dialogo per i fanciulli e le fanciulle cristiane che debbono ammettersi alla santa Confessione e comunione*, e ne raccomandò l'uso a tutti i parroci di Roma, come pure a tutti i maestri di scuola, e alle maestre pie, per vantaggio spirituale di coloro che debbono insegnare a ben confessarsi e comunicarsi.

Nel gennaio del 1782, quando si fece per la prima volta la processione solenne, mons. Marcucci portava la reliquia della SS.ma Vergine²⁷.

Spesso assisteva alle consacrazioni episcopali, partecipava in tempo di carnevale alla visita delle Sette Chiese con afflusso di numerosissimo popolo e ad altre significative celebrazioni devozionali a lui care come quella della festa di S. Raffaele Arcangelo e di San Vincenzo Ferreri.

Doveva curare anche i rapporti con i dignitari della corte papale, con i vari Ministri di Napoli, Francia e dell'Impero.

Dal 19 al 26 marzo 1777, su incarico del Papa, tenne gli esercizi spirituali "ai nobili cavalieri convittori dell'Accademia Ecclesiastica detta dei Pizzardoni di Roma"²⁸ e nel marzo 1779 alle dame e principesse romane ²⁹.

²⁶ Situata in via dei Calderari, l'antica Piazza Giudea.

²⁷ Cf *Diario Ordinario* (n. 333), 19 gennaio 1782, f. 2.

²⁸ Cf. Biblioteca Suore Concezioniste 1519.

²⁹ Cf. ASC 77.

Ebbe anche, fino alla morte, il compito di leggere, approvare o censurare le opere che venivano pubblicate nella capitale. Nella Biblioteca antica delle Concezioniste sono conservate tre Miscellanee che contengono molte opere, edite con la sua approvazione o *Imprimatur*³⁰.

Nel luglio del 1779 il Papa gli concesse un periodo di riposo per ristabilirsi in salute. Partì per Ronciglione con il suo luogotenente abate Nardi³¹.

6. Mons. Marcucci e le istituzioni religiose

A Roma mons. Marcucci ebbe tanti rapporti positivi con varie realtà religiose.

Mantenne contatti con san Paolo della Croce, lo visitò durante la sua malattia e fu tra i primi ad accorrere alla notizia della sua morte, il 18 ottobre. Fu presente alla chiusura della bara e alla sepoltura. Nel corso dell'operazione "non si saziava di mirare e toccare il cadavere", ad un certo punto, ad alta voce, esclamò: "Quanto è bello; quanto è bello"³². Padre Paolo gli aveva toccato il cuore.

Mons. Marcucci conobbe anche i Redentoristi e il loro fondatore Alfonso M. De' Liguori (1696-1787), grande devoto di Maria SS.ma. All'epoca la Congregazione stava incontrando varie difficoltà per inserirsi nella realtà apostolico-pastorale dei territori papali³³, mons.

³⁰ Cf. BSC, voll. 1512, 1513, 1514.

³¹ *Diario Ordinario* (n. 318), 10 luglio 1779; cf. MARCUCCI, *Lettere alla Madre Prefetta*, Ronciglione 12 luglio, 17 luglio 1779 (ASC 135, nn. 116,118).

³² *I processi di beatificazione e di canonizzazione*, vol. III, Roma 1976, pp. 178, 349-351.

³³ Cf. G. ROSA, *S. Alfonso de'Liguori e Bernardo Tanucci in Tempo religioso e tempo storico*, Roma 1987, p. 222.

Marcucci la aiutò a superare le difficoltà ed appoggiò la pubblicazione della loro Regola rinnovata. Nei documenti ufficiali della Congregazione, egli venne citato come loro protettore;

Mons. Marcucci ebbe un ruolo determinante nel riconoscimento della santità di San Giuseppe Benedetto Labre. Egli era morto a Roma il 16 aprile 1783, all'età di trentacinque anni, dopo una vita di volontari digiuni, durissime penitenze, pellegrino vagabondo per l'Europa. Negli ultimi anni della sua vita, si era stabilito nella capitale, dimorando sotto le arcate del Colosseo e frequentando le chiese del rione Monti, dove compiva le pratiche devozionali.

A tre mesi dalla morte del Labre, mons. Marcucci assegnò a P. Tommaso Gabrini, parroco della chiesa dei Ss. Vincenzo ed Anastasio, il compito di redigere una *Dissertazione* da recitare nella sua Accademia dell'Immacolata, per sciogliere il problema se la commozione del popolo dopo la morte del Labre ed il concorso al suo sepolcro era un fenomeno spirituale, o invece fanatismo³⁴. Lo scritto influì positivamente sull'immagine del santo che veniva delineandosi. Il Servo di Dio incoraggiò anche Don Marconi, confessore di Giuseppe Labre, a redigere una sua biografia: egli scorgeva in Giuseppe Benedetto un ideale di vita ascetica che corrispondeva al suo temperamento e alla sua spiritualità, in antitesi al materialismo utilitaristico dell'epoca. Mons. Marcucci appoggiò dunque il movimento popolare, suscitato dalla fama di santità e dai miracoli, all'indomani della morte di G. B. Labre e raccolse la spinta spontanea alla sua canonizzazione considerandolo un modello capace di far riflettere larghi strati sociali, negli anni che preparavano i disordini della Rivoluzione Francese.

³⁴ CAFFIERO MARINA, *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei lumi*, Bari 1996, pp. 36-37. Il discorso fu tenuto il 13 luglio 1783, si veda anche *Diario Ordinario*, Roma 1783, n. 892, 6-7.

Capitolo III

ASPETTI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ CULTURALE E PASTORALE DI MONS. MARCUCCI VICEGERENTE

1. L'Accademia Marcucciana dell'Immacolata Concezione

Mons. Marcucci si inserì subito nella vita intellettuale romana. Il primo agosto 1774 si iscrisse all'Accademia dell'Arcadia³⁵. con lo pseudonimo di *Partenofilo Gateate* che significa “colui che è lieto di amare la Vergine”; nel luglio dello stesso anno, vi era stata ammessa suor Maria Petronilla Capozzi (1749-1776), la giovane concezionista del monastero di Ascoli, con lo pseudonimo di *Teosebia Palladiana*, che significa “colei che venera Dio per mezzo della teoresi critica diretta all'esaltazione della verità”. Suor Maria Petronilla si distinse per la brillante intelligenza e l'erudita preparazione³⁶.

Ancor prima mons. Marcucci, nel marzo 1774, aveva aperto nel Palazzo della Vicegerenza, l'*Accademia Marcucciana dell'Immacolata Concezione*. Egli aveva esperienze consolidate su tale versante. Anche mons. Marcucci tenne le sue dissertazioni nell'Accademia affrontando argomenti biblici, secondo le modalità ed i criteri dei migliori studiosi del tempo, riconosciuti dalla Chiesa e, in qualità di Presidente, raccolse con cura 151 Dissertazioni recitate dagli Accademici, che poi mandò alla biblioteca delle suore Concezioniste di Ascoli, dove ancora si conservano.

L'Accademia Scritturale durò più di 11 anni: dal marzo 1774 fino al 31 luglio 1785, vigilia della sua dimissione dalla carica di Vice-

³⁵ Il complesso del Bosco Parrasio sorse nel 1725, come sede dell'Accademia dell'Arcadia; esso è situato sulle pendici del Gianicolo (Cf. www.romasegrete.it)

³⁶ Mons. Marcucci era orgoglioso di questa sua figlia ed alunna che anche tra gli arcadi aveva suscitato stupore e meraviglia per la sua preparazione.

gerente. Fu sospesa solo nei periodi in cui tornava a Montalto e ad Ascoli per visitare la diocesi e per il viaggio in Germania col Santo Padre. Essa fu frequentata da egregi Professori universitari, teologi e giuristi, religiosi e laici da tutta Italia.

In un periodo estremamente delicato sotto l'aspetto politico e culturale, l'Accademia offriva una risposta ai violenti attacchi del pensiero libertino e materialista dell'Illuminismo radicale, al giansenismo e al giurisdizionalismo e giungere così all'elaborazione di una risposta che non fosse solo difensiva, bensì capace di raccogliere la sfida della modernità ed aprire nella Chiesa l'accesso a nuovi protagonisti, quali le donne, il popolo e i laici³⁷.

2. Preparazione dell'Anno santo, mentre la sede pontificia era vacante

Clemente XIV aveva indetto l'anno santo giubilare il giorno dell'Ascensione del 1774; la morte, però, gli aveva impedito di aprire la Porta Santa della basilica di San Pietro, alla vigilia di Natale; il nuovo Pontefice poté avviarne la celebrazione soltanto il 26 febbraio 1775.

Mons. Marcucci in qualità di Vicegerente si trovò coinvolto in prima persona in questo importante evento ecclesiale, anche perché Clemente XIV lo aveva voluto nella commissione preparatoria dello stesso. Fedele all'incarico ricevuto, tenne incontri preparatori ai missionari, ai catechisti e ai parroci. Raccomandò loro di usare nella predicazione un linguaggio pieno di fervore, chiaro e sodo; sottolineò l'impegno dei genitori di curare ed educare bene i figli e a tutti raccomandando di coltivare la devozione all'Immacolata Concezione.

³⁷ Cf M. CAFFIERO, *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei lumi*, Bari 1996, pp. 197 e 205.

3. Viaggio a Vienna con papa Pio VI (febbraio - giugno 1782)

In questo periodo le riforme si configurarono come un vero e proprio attacco alla legislazione ecclesiastica che, con maggiore o minore tenacia, furono condotte dai sovrani europei, in un crescendo di pressioni, che si facevano sempre più pesanti ed intromissive.

a) Le riforme nell'Impero d'Austria

La moderazione e l'equilibrio che avevano caratterizzato gli interventi riformatori di Maria Teresa d'Austria, all'indomani dell'ascesa al trono del figlio Giuseppe II (1780-1790), si mutarono in un'azione di sistematica intromissione nelle questioni ecclesiastiche.

I provvedimenti imperiali imponevano cambiamenti delicati dell'organizzazione ecclesiastica, senza alcuna consultazione.

Pio VI decise di recarsi di persona a Vienna, per trattare direttamente con l'Imperatore le importanti questioni. Nonostante i tentativi di dissuasione, che rilevavano l'inutilità del viaggio³⁸, il Papa non desistette dalla sua decisione ed accelerò i preparativi per la partenza.

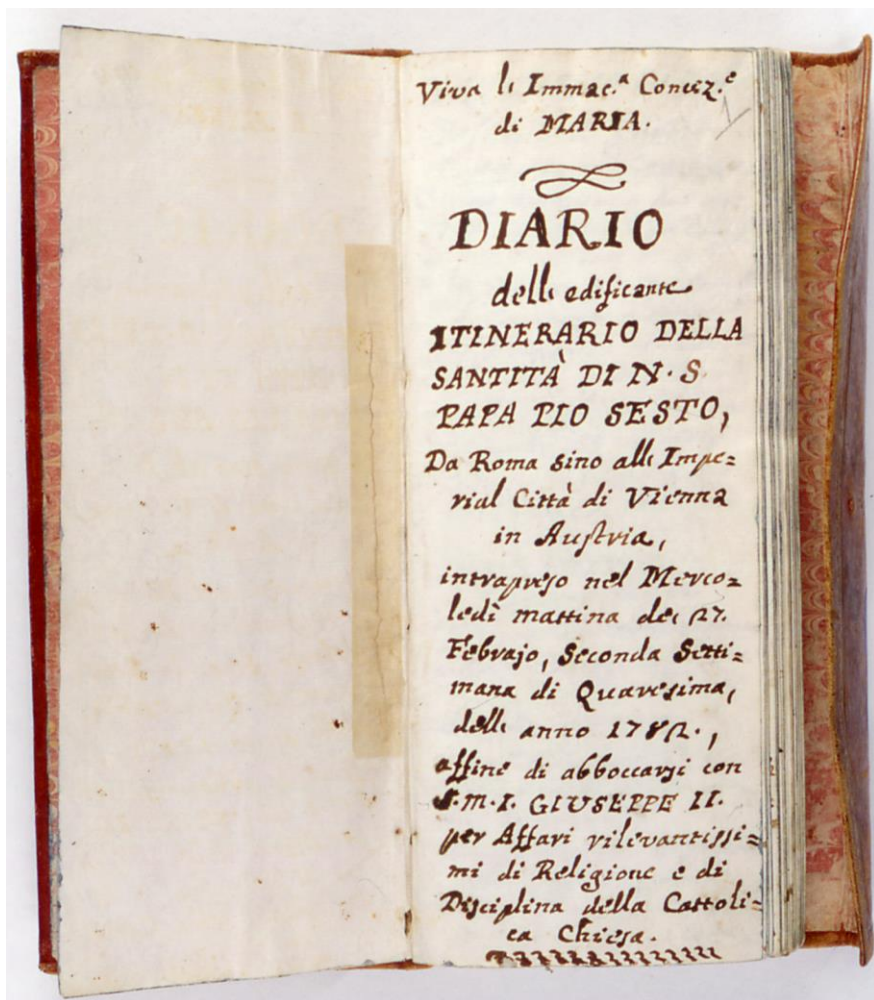
“Combatteremo con le armi della dolcezza e della carità - rispondeva Sua Santità a quanti lo sconsigliavano - andrò dove mi chiama il dovere nella stessa guisa che andrei al martirio per l'interesse della religione, in difesa della quale tanti successori di S. Pietro non hanno paventato di esporre l'istessa loro vita. Non mi è concesso di abbandonare la navicella della chiesa in mezzo alle tempeste più violente³⁹.”

³⁸ SORANZO GIOVANNI, *Peregrinus Apostolicus: lo spirito pubblico e il viaggio di Pio VI a Vienna*, “Vita e Pensiero”, MI 1937, pp. 194-210.

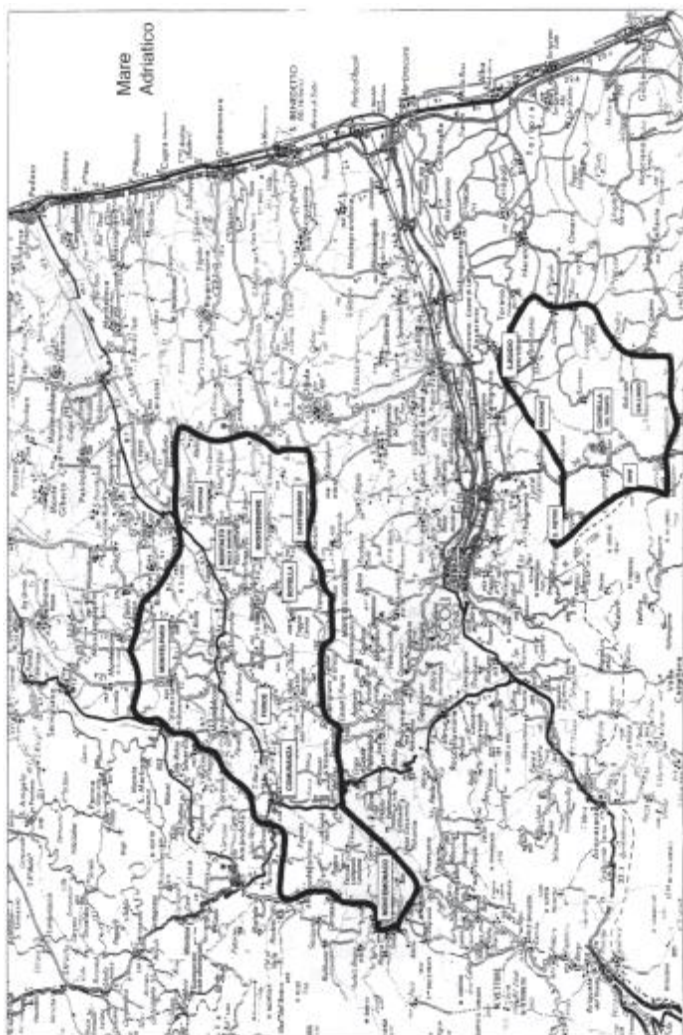
³⁹ Brunati an Kaunitz, Roma 23 gennaio 1782, in *Fontes Rerum Austriacarum, Diplomataria et Acta*, XLVII Band, Wien, 1892, p. 112.



Dino Ferrari, *La consacrazione episcopale del Servo di Dio mons. Francesco Antonio Marcucci*, olio su tela, 1961, Museo Biblioteca "F. A. Marcucci", Ascoli Piceno.



Frontespizio del diario scritto da mons. Marcucci durante il viaggio a Vienna (27 febbraio – 13 giugno 1782), ASC 80.



Mappa della Diocesi di Montalto al tempo di Mons.Marcucci; la linea nera indica la parte della Diocesi nel territorio marchi-giano a Nord e Aprutino a sud



Dino Ferrari, *L'incontro di mons. Marcucci (a sinistra) con San Paolo della croce*, olio su tela, 1961, Museo Biobiblioteca "F. A. Marcucci", Ascoli Piceno.

La diffusa convinzione dell'inutilità del viaggio di Pio VI, secondo E. Kovács, spiega il perché le Cronache del tempo si dilungano sulla narrazione dello spettacolo religioso che il popolo viennese avrebbe goduto durante la visita del Papa, senza però lasciar trapelare la sostanza dei fatti.

Consapevole della difficoltà della missione, il Papa si affidò all'aiuto divino e volle che il suo viaggio avesse la massima semplicità; scelse al suo seguito un piccolo e fidato gruppo, composto da due soli vescovi, mons. Giuseppe Maria Contessini e Mons. Francesco Antonio Marcucci ⁴⁰.

b) Mons. Marcucci al seguito del Papa

Lo storico don Vincenzo Catani afferma che “il gesto più significativo della predilezione del papa verso mons. Marcucci fu senza dubbio l’averlo scelto per accompagnarlo nel viaggio a Vienna nel 1782, in qualità di confessore e di consigliere particolare⁴¹.”

⁴⁰ Il seguito papale era formato da 18 persone riunite in quattro carrozze e due calessi, seguito da una carrozza per i bagagli; il corteo era trainato da 38 cavalli. Con il Papa andavano i due prelati Francesco Antonio Marcucci e Giuseppe Contessini, il cerimoniere Giuseppe Dini, il segretario di lettere latine, Domenico Nardini, il confessore, Abate Ponzetti e il medico personale del papa Giuseppe De Rossi. Inoltre, appartenevano al seguito papale anche il crocifero, Pietro Spagna, il chirurgo Filippo Morelli, i due camerieri particolari, Stefano Brandi e Bartolomeo Calvese, il capitano Annibale Nelli, un cuoco, un credenziere, un altro chirurgo, Francesco Bonaccorsi, tre staffieri ed un altro cameriere particolare di mons. Marcucci, come pure i cocchieri, i servitori e dei corrieri che li precedevano (KOVACS E., *Der Pabst in Teutschland Die Reise Pius VI, Im Jahre 1782*, Verlag Fur Geschichte Und Politik Wien 1983, 62).

⁴¹ CATANI V., *Servo di Dio F. Antonio Marcucci*, Grottammare 1999, 31.

Mons. Marcucci da parte sua accolse con generosa umiltà l'invito del Papa, nonostante gli costasse molto. Ecco come comunica la notizia alla M. Prefetta delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione:

[...] ho adorata la volontà di Dio, ho benedetta Nostra Immacolata Signora, ed ho risposto: Ecco, Beatissimo Padre, nelle mani di Pietro e capo di Santa Chiesa e del mio Principe tutta la mia Persona: Mi dispiace che la somma mia indegnità e inettitudine, non faranno alla santità vostra, e a tutta la Cattolica Chiesa quell'onore e quel bene che si dovrebbe. Nientedimeno l'obbedienza risarcisce a tutto, e supplisce ogni mancanza. Eccomi dunque nelle Mani vostre SS.me. Andiamo pure, e partiamo, che Dio e l'Immacolata sua madre difenderà e proteggerà la nostra causa⁴².

Mons. Marcucci dimostrò il suo spirito di obbedienza, l'amore alla chiesa, l'impegno per la difesa della sua dottrina, la sua generosa e pronta dedizione. In soli sei giorni dovette sistemare gli affari della Vicegerenza e dare disposizioni ai numerosi suoi impegni.

Tutta la Vicegerenza è in moto - scrive alle suore - per porre in ordine tutto il bisognevole pel religioso viaggio per Vienna. Mi è convenuto far abiti curti e lunghi nuovi, pelliccia e tutto l'occorrente⁴³.

A mons. Marcucci costò anche allontanarsi dall'Italia, quando da poco, ad Ascoli Piceno, era iniziata la costruzione della Chiesa dell'Immacolata e l'ampliamento del monastero. Le persone, a lui più

⁴² MARCUCCI, *Lettera alla Madre Prefetta*, Roma, 16 febbraio 1782, ASC, vol. IV, n. 52

⁴³ MARCUCCI, *Lettera alla M. Prefetta*, 23 febbraio 1782, ASC 136, n. 49.

vicine, avevano ben intuito la sua preoccupazione e, nel salutarlo, gli assicurarono che si sarebbero interessate delle suore durante la sua assenza. I disagi del viaggio e la rigidità del clima invernale misero a dura prova la sua delicata salute già provata. Nel viaggio di andata si ammalò e fu costretto a fermarsi un giorno a Cesena. Il cardinal Caraffa, scrivendo al cardinal Buoncompagni, parlando del Marcucci dice: “A me parve di vedere un cadavere ambulante”⁴⁴. Lo storico Soranzo annota:

Portava già parecchi segni di vecchiaia, tuttavia, quando il 16 febbraio 1782, Pio VI gli annunciò che lo avrebbe preso seco come compagno di viaggio alla volta di Vienna, non esitò un istante e si mise agli ordini del papa: solo si raccomandò molto alle preghiere delle suore dell’Istituto dell’Immacolata Concezione di Ascoli, che egli aveva fondato e al quale di continuo rivolgeva tutte le sue sollecitudini e spirituali e temporali⁴⁵.

c) Tappe del viaggio da Roma a Vienna

Sul viaggio papale durato quattro mesi, dal 27 febbraio al 13 giugno, mons. Marcucci scrisse un dettagliato Diario e numerose Lettere alle Pie Operaie dove ne registra le tappe e descrive gli avvenimenti quotidiani con precisione e ricchezza di particolari, specialmente le celebrazioni eucaristiche e liturgiche, le manifestazioni di fede popolare, la devozione e l’affettuosa accoglienza della gente verso il sano Padre⁴⁶. Il Papa espresse a mons. Marcucci il desiderio di conoscere le Religiose della sua Congregazione e propose di farne venire

⁴⁴ CARAFFA Cardinal, ASV, Fondo Garampi, n. 292, f. 268.

⁴⁵ SORANZO, p. 14.

⁴⁶ MARCUCCI, *Diario del viaggio di Pio VI*, 1782, ASC 80, pubblicato dal SORANZO, in *Peregrinus apostolicus*, pp. 537-610.

due a Loreto, insieme ad una educanda, durante la sosta del viaggio di ritorno. Egli comunicò la notizia alla comunità, insieme a tutti i consigli necessari per affrontare il viaggio e si impegnò a trovare a Loreto un luogo adeguato per il loro pernottamento.

d) Posizione e ruolo di mons. Marcucci

Mons. Marcucci risultava, tra i componenti la comitiva, la figura e la personalità di maggiore spicco e certamente anche quella che, per discrezione, prudenza ed umiltà, dava maggiore affidamento, tuttavia la sua provenienza dalla provincia Picena, che lo rendeva poco noto negli ambienti diplomatici, non fece apprezzare la scelta di Pio VI per la sua persona, che, tra l'altro, lo aveva onorato con il titolo di Patriarca di Costantinopoli,.

Nel contesto austriaco, dove non erano esclusi intrighi spionistici, il Servo di Dio si mosse con estrema prudenza. Inoltre, il suo ardente spirito missionario ed apostolico, gli permetteva di sostenere il ruolo del papa come *pellegrino Apostolico* presso tante popolazioni. Così, se sul piano diplomatico i risultati della visita del Papa furono scarsi, essa aveva suscitato enormi entusiasmi, presso le popolazioni dei Paesi che aveva attraversato, determinando movimenti e raduni di folla caratterizzati e gesti devozionali senza precedenti. Questi incontri diretti del Papa con i fedeli rafforzarono la fede e il legame della cristianità con la Santa Sede.

Pio VI può essere considerato un precursore della pastorale del Vaticano II ed in questo, l'influenza del Marcucci, *Missionario Apostolico* già a 23 anni, è stata certamente determinante.

3. Inalterabile cura per la diocesi di Montalto

Da Roma mons. Marcucci continuò a curare e guidare con assidua attenzione la sua diocesi di Montalto, aiutato dal Vicario Generale e da altri ministri.

Nonostante i disagi dei viaggi a cavallo che duravano in media cinque giorni, mons. Marcucci, durante la permanenza romana, tornò in Diocesi e in monastero sette volte: la prima, nell'autunno del 1774; quindi da febbraio-ottobre 1776; nel novembre 1780 per la posa della prima pietra della Chiesa dell'Immacolata e dell'ampliamento del monastero; l'anno seguente, ottobre 1781; nel settembre 1783, nell'agosto 1784 e nel settembre 1785.

Nel febbraio 1776 era tornato per assistere la sua prediletta discepolo, Sr Maria Petronilla Capozzi, gravemente malata che morì il 2 marzo 1776, all'età di 26 anni. Nonostante il grande dolore per questa perdita, consapevole dei bisogni spirituali della sua diocesi, chiese ed ottenne dal Papa di potervi svolgere il Sinodo.

a) Il Sinodo diocesano

Nonostante il grande dolore per la perdita di Suor Petronilla, mons. Marcucci provvide alla celebrazione del Sinodo in Diocesi. Informò il re di Napoli della prossima celebrazione che si sarebbe svolta nei giorni 16, 17 e 18 giugno 1776 affinché i sacerdoti della parte Aprutina della sua Diocesi vi potessero partecipare.

Il Sinodo iniziò con la solenne processione di tutti i sacerdoti partecipanti in abiti liturgici, seguiti dal Vescovo con pastorale e mitra, dal Palazzo vescovile fino alla cattedrale di Santa Maria Assunta. Mons. Marcucci aprì i lavori con una orazione latina ed animò tutte le assemblee fino alla conclusione. Una lettera, scritta alle suore, il 18

giugno, per ringraziarle delle preghiere, costituisce una cronaca dello svolgimento dello stesso; essa si apre con un sentimento di gratitudine verso la SS.ma Trinità, l'Immacolata e il glorioso martire San Vito, protettore della città, per lo svolgimento positivo dell'evento:

Il Sinodo, chiuso stasera, è riuscito di grande edificazione, compunzione, contentezza e pace universale. Tutte le sacre funzioni son riuscite piene di maestà e compostezza ecclesiastica, cosippur le due solenni Processioni, cioè della prima mattina e di questa sera. E' stata una continua missione, e faceva tenerezza veder tanto Clero sì ben'ordinato e disposto, esemplare, ossequioso, e devoto, e puntualissimo a tutto. Ogni cosa è andata con gran pace e carità; tutti son rimasti contenti⁴⁷.

Furono 82 i partecipanti al Sinodo, rappresentanti del clero urbano, diocesano ed extradiocesano. I lavori del primo giorno, causarono a Mons. Marcucci febbre e mal di capo, ma fiducioso nell'aiuto di Maria SS.ma, si fece coraggio e, pur dovendo farsi accompagnare in sedia, andò al Sinodo.

Vi assicuro che la sola fiducia in Nostra Immacolata Signora mi reggeva, poiché, travagliato da febbre e dal capo, sulle prime mi sentivo svenire [...] tuttavia feci tutte le funzioni come se nulla avessi. Viva Maria SS.ma!⁴⁸.

⁴⁷ MARCUCCI, *Lettera alle Suore*, Montalto 18 giugno 1776, ASC 135, n. 158.

⁴⁸ *Ivi*.

La lettera esprime la fede sincera di Mons. Marcucci verso l'Immacolata e lo zelo per le persone affidate alle sue cure. Questi atteggiamenti che si erano irrobustiti in lui fin dalla sua giovane età, ora, pur tra tante difficoltà, fiorivano.

Impossibilitato per i limiti di tempo a stampare tutti gli atti ed i decreti del Sinodo, diede la priorità al *Decreto per il buon regolamento del seminario* con il quale, in 35 articoli, disciplinava la buona educazione dei futuri sacerdoti, il piano di studi e la loro formazione spirituale e pastorale. Questi erano gli obiettivi a cui teneva di più e l'aveva dimostrato fin dalla sua elezione episcopale, attraverso la cura particolare riservata alla formazione culturale e spirituale dei sacerdoti. Dopo otto mesi di permanenza in Diocesi, Mons. Marcucci tornò a Roma.

b) Il pensiero al suo prediletto Istituto

Mons. Marcucci, scelse personalità affidabili e con buone qualità per provvedere la congregazione durante la sua assenza. Egli, tuttavia, continuò a guidarla, attraverso un intenso epistolario, ne ottenne l'approvazione pontificia e riuscì a compilare la seconda edizione del *Direttorio* e delle *Costituzioni* che furono accolte con molta gratitudine dalle suore.

Il Fondatore provvide anche all'ampliamento del convento per contenere il crescente numero di suore, educande ed alunne. Per realizzare questo scopo, egli aveva acquistato nel tempo ben 17 case ed orti che confinavano con il primo stabile dell'istituto che nel 1780 fece abbattere per ricavarne la pianta dell'attuale monastero e della chiesa dell'Immacolata. La concretizzazione del progetto coinvolse l'intera vita del Fondatore: dall'ordinazione sacerdotale alla morte. Per realizzarlo, utilizzò tutte le sue risorse patrimoniali e le doti delle suore. Le

difficoltà furono molte; non mancò l'invidia di concittadini ed amici che tramaronò per impedire il progetto. Anche il fidato amico don Ignazio Mattiucci (1709-1789), colui che lo aveva sostenuto sin dalla giovinezza nello studio e nella devozione mariana, che gli aveva sottoscritto la richiesta al vescovo di Ascoli per la fondazione delle *Pie Operaie*, che sempre lo aveva appoggiato nelle imprese più ardue di apostolato e che il Marcucci aveva eletto "Avvocato e difensore del monastero", si unì alle chiacchiere contro il progetto dell'ampliamento del monastero e della costruzione della chiesa dell'Immacolata, già approvato dal Papa.

Il Marcucci affrontò tutto con ammirabile bontà e fermezza, fondate su una incrollabile fiducia in Dio

Marcucci scrisse anche agli Anziani della magistratura di Ascoli per chiarire i fatti, smascherare le calunnie, e ripetere il suo amore e la sua stima per la città "per cui - dice - darei giustamente bisognando, anche la vita"⁴⁹.

A poco a poco, il popolo cominciò a ricredersi dell'abbaglio preso, causato anche da false dicerie per screditare l'istituto che creava sospetti ed invidie per l'alto programma di educazione alla donna di ogni ceto sociale che svolgeva. Lo storico ascolano, Don Antonio Rodilossi osserva:

La nuova Congregazione delle *Pie Operaie* suonò come aperta sfida ai tempi correnti e rappresentò quasi un'incredibile

⁴⁹ Cf. MARCUCCI, *Lettera Agli Ill.mi Signori Anziani del Magistrato di Ascoli*, ASAP, *Riformanze* (1778-1780), 27 settembre 1780.

contestazione, ritenuta dalla nobiltà allora imperante in Ascoli una vera follia, e dal mondo ecclesiastico uno scandalo ⁵⁰.

Il 4 novembre 1780, Mons. Marcucci era presente all'inizio dello scavo per la costruzione della chiesa dell'Immacolata. I lavori furono posti sotto la protezione di Maria SS.ma di cui fu esposta, nell'oratorio, la reliquia e fu invocata la protezione divina con la celebrazione di sette sante Messe.

Il Fondatore celebrò l'ultima e, come era suo solito, al termine fece l'elemosina ai poveri.

Il 7 novembre 1780, il Fondatore assistette anche alla posa della prima pietra della nuova fabbrica, progettata dal celebre architetto italo-svizzero, Pietro Maggi. Avviati i lavori e calmate le acque, prima di tornare a Roma, affidò la direzione dei lavori al capomastro Giacomino Scolari e elesse come "fabbriciera", cioè intermediaria tra lui e il capo mastro, Suor Maria Emidia Tuzi.

Attraverso una fitta corrispondenza epistolare con quest'ultima⁵¹ continuò a seguire i lavori inviando suggerimenti e consigli e intervenendo nelle decisioni del progettista e del mastro muratore. L'architetto Daniele Di Flavio, sostiene che, benché il progetto del convento e della chiesa sia stato firmato dall'Architetto Pietro Maggi, allora 24enne, il vero architetto ed ideatore della costruzione è

⁵⁰ MONS. ANTONIO RODILOSSI, *Mons. Francesco Antonio Marcucci e la promozione umana e sociale della donna nel Settecento Ascolano*, Ascoli Piceno 7 dicembre 1977.

⁵¹ Cf MARCUCCI, *Lettere a Suor Emidia*, ASC, *Epistolario*, vol II. nn. 1, 2, 3, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 41, 47, 48, 49, 50, 56, 73, 83.

Mons. Marcucci⁵² che si adoperò con ogni mezzo anche a sostenere le spese. Mons. Marcucci poggiava tutte le sue iniziative più coraggiose sulla divina provvidenza, sull'aiuto di S. Giuseppe di cui era particolarmente devoto e soprattutto si affidò a Maria Immacolata alla quale aveva offerto interamente se stesso. Spesso le pagine dove sono annotate le spese per l'ampliamento del monastero e della chiesa, si concludono con queste espressioni: "Viva l'Immacolata", "Benedetta nostra Immacolata Signora", "Ecco i miracoli di Nostra Signora".

Mons. Marcucci teneva molto alla sua missione educativa che le suore svolgevano, per questo non volle che essa si interrompesse neppure durante i lavori della costruzione, quando il rumore, la polvere e l'odore della calce rese necessario ad alcune di loro di trasferirsi nella casa priorale dei Santi Vincenzo ed Anastasio.

Si provvide a chiedere una stanza vicina al Signor Moroni che benevolmente la accordò e così cinque religiose della comunità si trasferirono lì il 5 luglio 1783 dove tennero la scuola gratis a dodici fanciulle povere; mentre la scuola alle fanciulle nobili si continuò a tenere in monastero.

Il 28 settembre 1785 le suore rientrarono nella loro nuova residenza, mentre il Fondatore pubblicava per loro le nuove Costituzioni. Altro segno della premura del Fondatore, fu la costruzione di piccolo romitorio, tuttora visibile e di una chiesa dedicata a S. Gioacchino e S. Anna realizzato nel 1776, vicino alla residenza di campagna, nella sua proprietà di Appignano del Tronto per comodità delle Suore che vi andavano per ristorarsi a contatto con la natura e godere il silenzio.

⁵² Cf DI FLAVIO DANIELE, *Il conveto delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione ad Ascoli*, Tesi di laurea in architettura, A. A. 2001-2002, Università degli Studi G. D'Annunzio, di Chieti, facoltà di Architettura di Pescara

c) *La direzione spirituale*

Il Fondatore modellò la spiritualità delle Concezioniste sull'imitazione di Maria, la donna che ha realizzato pienamente tutti i doni dello Spirito. Nel 1784, egli rinnovò per loro il libro *Della Imitazione di Maria coll'esercizio delle sue Virtù principali*, scritto sin dai primi anni della fondazione. Questo pio esercizio, tutt'ora in uso tra le Pie Operaie, veniva osservato quotidianamente anche da Mons. Marcucci.

Su questo cammino si innesta l'opera educativa delle Pie Operaie, chiamate a coltivare lo studio per la crescita personale e per la formazione delle giovani, in una sintesi di cultura e fede, che ha come scopo la crescita spirituale ed umana della donna. Mons. Marcucci incoraggia questo cammino componendo lui stesso opere utili per l'esercizio della professione educativa.

Le virtù, che Mons. Marcucci instillava nelle suore, erano le stesse che egli esercitava nel paziente ed umile lavoro di direzione della congregazione occupandosi delle cose materiali più immediate, dell'insegnamento e della catechesi seguendo con amore anche le piccole "educandine", sostenendo tutte ed incoraggiando nelle difficoltà, riprendendo con dolce fermezza gli errori.

Egli sapeva mettersi sulla stessa lunghezza d'onda delle interlocutrici, infondere gioia e serenità, sottolineando che il cammino di perfezione è caratterizzato dalla serenità, ch'egli chiamava allegrezza, non costellato di "virtù tristi".

Ogni situazione e riferimento concreto dell'esistenza erano inseriti all'interno di una lettura spirituale, dove la vita e la natura divenivano simboli del cammino di purificazione. Nella corrispondenza con le suore emerge un'immagine immediata del Servo di Dio, che si spoglia delle dignità e rivela la sua interiorità più profonda. Egli dialoga

con le "sue figlie", sa ascoltare ed offrire a ciascuna i propri consigli, con delicata sensibilità e misura. Il suo stile nello scrivere esce dai canoni formali e si fa viva sorgente capace di rispondere ai bisogni di allora, come ai problemi di oggi, suscitando pensieri ed azioni che spingono alla cristiana perfezione⁵³.

⁵³ Cf DI AGRESTI, *L'impegno educativo in Donna, educazione*, 242-246 ed inoltre Mons. M. MORGANTE *Presentazione*, in *Una sorgente di vita*, 7-8; cf, DO NASCIMENTO – P. GIOBBI, *F. A. Marcucci, Maestro spirituale*, Roma 1992, pp. 1-60.

CONCLUSIONE

L'esperienza dell'episcopato e della vicegerenza mettono in luce l'abbedienza pronta e generosa di mons. Marcucci al Papa, obbedienza che viene accolta e vissuta con piena disponibilità in situazioni difficili, interamente appoggiato all'intercessione di Maria Immacolata, a cui ha consacrato l'intera sua vita.

La sua solida preparazione culturale gli permette di essere di grande aiuto al Papa, di difendere la dottrina cattolica, pur incoraggiando nuovi orientamenti teologici ed espressioni inattuali di santità, come quella del mendicante di Dio Giuseppe Benedetto Labre.

Tra tanti impegni giuridici, non tralascia la predicazione a tutte le categorie di persone. I suoi discorsi sono sempre fondati sulla Sacra Scrittura e sull'insegnamento dei Padri: sono chiari, rispondenti alla sensibilità e preparazione dell'uditorio e finalizzati a muovere la libertà a scegliere il meglio.

Mons. Marcucci dà il meglio di sé alla Chiesa romana e questa lo arricchisce di amicizie, di cultura, di spiritualità e di esperienze e soprattutto gli regala, attraverso Papa Pio VI, l'approvazione pontificia dell'Istituto delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione a cui tanto teneva.

Cosa ti suggeriscono gli esempi di mons. Marcucci?

Come giudichi la disponibilità a lasciare la sua città, la sua Diocesi e il suo lavoro?

Dio lo ha reso felice in questo distacco? Perché?

In che modo potresti imitare la disponibilità di mons. Marcucci?

Ti sembra importante il suo impegno per far conoscere il Vangelo e la verità?

APPENDICE

Documento n. 1

ASC, *Epistolario*, Vol. III, n. 11, Roma, Sabato 4 Agosto 1770, Lettera alla Madre Prefetta

Mons. Marcucci racconta alle Suore come si preparato all'esame per diventare Vescovo, le sue emozioni, i suoi sentimenti e l'esito felice ottenuto grazie all'intercessione di Maria SS.ma

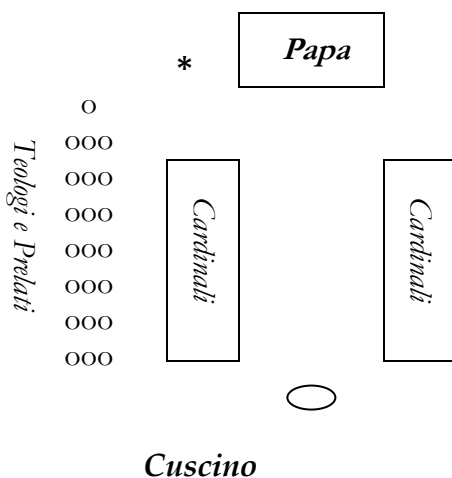
“Viva Gesù

Madre e Figliuola mia diletta, prosieguo a consolar voi e tutte le altre Figlie di Spirito con il solito Giornale [...].

In questo Venerdì mattina de' 3 Agosto, Giorno per me memorando, consecrato alla Invenzione di S. *Stefano* Protomartire, alzatomi per tempo, ho fatta Orazione, ed ivi di buon cuore mi son raccomandato a *Dio* ed alla *Immacolata sua Madre* affinché si degnassero di aver pietà di me, e qualora la mia elezione al Vescovado non dovesse riuscir di lor gloria, mi facesse restar confuso all'*esame*; che se poi era di loro Gloria, mi dessero spirito, lume, e particolarissimo aiuto. Quindi mi son messo a *studiare* e *prepararmi*, sino alle ore dodici. Indi son calato a dir *Messa*, che l'ho offerta ad onor di *Gesù Sacramentato* e dell'*Immacolata sua Madre*, offrendogliela, per le mani di S. *Emidio* e di S. *Francesco di Sales*, e di S. *Vito M.* protettore di Montalto, ed in suffragio di tutt' i Vescovi defonti. Risalito alle stanze verso le tredici ore, venuta già la Cappanera, il Decano ed un altro Servidore, mi son messo in carrozza per portarmi in Monte Cavallo al Sacro Palazzo. Per la strada confidavo, che le mie predilette *Figlie* colle loro orazioni aiutassero il lor povero Padre, destinato alla più solenne disputa del Mondo.

Giunto a Monte Cavallo in Sacro Palazzo, ed entrato nel gran cortile, eccoti li miei cari colleghi Monsignor di *Sagona*, Monsignor di *Nebbio*, e Monsignor di *Caorle*, che saliti tutti in una delle Anticamere Pontificie per noi destinata, ci siamo abbracciati ed incoraggiati insieme a confidare in *Maria SS.ma*. Intanto hanno incominciato a venire i *Prelati*, ed i *Teologi esaminatori*, che insiem con noi, e con vari altri Prelati e Cavalieri di guardia si son fermati a discorrere. Intanto venivano i *Cardinali*, ed entravan dal Papa. Ed eccoti vicino alle ore quattordici vengon chiamati tutt'i *Prelati* sì Vescovi che non Vescovi e tutt'i R.mi *Esaminatori*, che a truppa son entrati nel *Camerone dell'esame*, dove a capo era il *Trono del Papa*, di qua e di là due *Arcibanchi* per li *Cardinali*; quanto poi ai *Prelati* ed ai *Teologi* esaminatori eran tutti *in piedi* dietro l'arcibanco sinistro de' *Cardinali*; a piedi poi del *Camerone* dirimpetto al Papa, era un *cuscino* di seta rossa per terra, su cui star doveva genuflesso colui da esaminarsi, come qui sotto.

Qualora il Prelato o Teologo dee esaminare, si porta in piedi vicino al Trono Pontificio, dove sta segnato *, e qualora il Papa gli fa cenno che basta, esso se ne torna a suo luogo. Ai soli *Cardinali* non fa cenno il Papa, e non dice basta.



Postosi dunque Nostro Signore sotto il Trono, e seduti i Cardinali negli Arcibanchi nudi senza tappeto, e messi tutti i Prelati e Teologi in piedi dietro l'Arcibanco sinistro, è uscito fuori alla porta dell'Anticamera Monsignor *Uditore* SS.mo, e mi ha chiamato (giacché io poverino esser dovevo il primo), e messami la mano sotto il braccio sinistro, mi ha introdotto nel *Camerone* dell'*esame*, mi ha fatto far con lui le *tre genuflessioni* con un ginocchio al *Papa* in tre siti diversi; indi mi ha portato al terribile *Cuscino*, ed ivi lasciandomi solo inginocchiato, si è egli ritirato e messo tra gli altri Prelati. Si trovavano all'*esame*, oltre al *Santo Padre* in persona, sei *Cardinali*, tre di qua, e tre di là, cioè *Albani*, *Colonna*, *Fantuzzi*, *Pirelli*, *Boschi*, *Castelli*. Quanto ai *Prelati* erano nove, se non fallo, cioè Monsignor *Uditore* SS.mo, Monsignor *Zelada* Segretario del Concilio, Monsignor *Marefoschi* Segretario di Propaganda e dell'*esame*, Monsignor Vescovo *Pontalti*, Monsignor Vescovo *Gorgoni*, ed altri che non conosco; quanto ai R.mi Teologi eran dodici, se non erro, come il *Maestro del Sacro Palazzo*, il *Segretario dell'Indice*, il P. Abate *Stampa*, il P. *Pastruichi* Conventuale che fu a predicare del '53 in Ascoli, e vari altri, come Teatini, Osservanti, ecc.

Nel vedermi dunque solo nel *Cuscino* inginocchiato, che il *Papa* e tutti mi guardavano, mi ha incominciata una palpitazione naturale di cuore, che pareva mi volesse mancar la voce. Nientedimeno la Gran *Vergine Immacolata* mi ha rincorato; tantoché incominciandosi l'*esame*, ho ad alta e chiara voce fatto prima un *Preambolo* di umiliazione doverosa, poi ho, [...] ⁵⁴ mediocrementemente, risposto a tutti e tre gli esaminatori, cioè al P. Abate *Stampa* Olivetano, indi al P. *Segretario dell'Indice* Domenicano, poi al Signor Cardinale *Gian Francesco Albani*: ed è durato il mio esame *tre quarti e cinque minuti*; tantoché ci ho sudato una camicia (che poi nelle Camere dell'*Uditore*, sinché si esaminavano gli altri, mi son mutato). Finito l'*esame*, andando ai SS. *Piedi del Papa*, nell'atto di baciarglieli, mi ha detto tutto clemente sorridendo: *vedete, che ho fatto bene ad*

54 parola corrosa

eleggervi. Io non ho risposto, se non con l'inclinarmi di nuovo a baciargli divotamente i Santi *Piedi* per la seconda volta. Tutti tre poi i miei Colleghi, uno dopo l'altro, sono stati esaminati, e si son fatti dell'onore. Il loro esame è stato più curto, mentre tra tutti tre l'esame ha durato da circa *cinque quarti*. Sciolto l'esame, è uscito Monsignor *Uditore* a congratularsi con tutti, e ci ha portati nel suo Appartamento, dove abbiám fatta la *Profession della Fede*, e il *Giuramento di ubbidienza* al Sommo Pontefice. Indi ciascuno è tornato in carrozza in sua casa; essendo io giunto circa le ore diecisette.

Sia benedetto Iddio e l'Immacolata sua Madre. Oggi si va a ringraziare gli Esaminatori.

Francesco Antonio dell'Immacolata Concezione”

Documento n. 2

Le tappe dell'itinerario di sua santità pio VI da Roma a Vienna accompagnato da mons. F. A. Marcucci (27 febbraio-13 giugno 1782)

27 febbraio 1782, mercoledì mattina, ore 13, partenza da Roma, sosta a Civita castellana e pernottamento ad Ostricioli.

28 febbraio: Da Ostricioli a Foligno dove si pernotta, sosta a Narni, a Terni, a Spoleto.

1 marzo: Da Foligno a Tolentino dove si pernotta, sosta a Serravalle.

2 marzo: Da Tolentino alla Santa casa di Loreto, si pernotta nel Palazzo della Santa casa, sosta a Macerata.

- 3 marzo: Da Loreto a Senigallia dove si pernotta, passando per le vicinanze di Ancona.
- 4 marzo: da Senigallia a Rimini dove si pernotta, sosta a Fano, a Pesaro, a Cattolica.
- 5 marzo: Da Rimini a Cesena dove si pernotta, sosta a Sant'Arcangelo e a Savignano.
- 6 marzo: Sosta a Cesena, luogo di nascita di Sua santità.
- 7 marzo: Da Cesena ad Imola dove si pernotta, si passa per Bertinoro, Forlimpopoli, Forlingrande, sosta a Faenza.
- 8 marzo: Da Imola a Bologna dove si pernotta.
- 9 marzo: Da Bologna a Ferrara dove si pernotta passando per Castel San Pietro.
- 10 marzo: Da Ferrara a Chioggia dove si pernotta, navigazione su Buccindoro nel Po' grande, quindi sull'Adige.
- 11 marzo: Da Chioggia a Mestre dove si pernotta, navigazione su Buccindoro lungo il Brenta.
- 12 marzo: Da Mestre a Sasile dove si pernotta, sosta a Treviso e traversata del Piave.
- 13 marzo: Da Sasile ad Udine dove si pernotta, si attraversa il Tagliamento con il Buccindoro .
- 14 marzo: Da Udine nel Veneziano a Gorizia nel Friuli austriaco dove si pernotta, sosta a Nogaredo.
- 15 marzo: Da Gorizia ad Adelsperg nella Carniola dove si pernotta, passaggio per Zevniza, Vippacco e Prevald .
- 16 marzo: Da Adelsperg a Lubiana, detta anche Lubach, capitale della Carniola dove si pernotta.
- 17 marzo: Da Lubiana a Lobach a Sillay o Selleja dove si pernotta. Si passa per Podechoch, Osvaldo e Frantz. Fu trovata la neve dappertutto.
- 18 marzo: Da Sillay a Marburg nella Stiria dove si pernotta. Si passa per Faistes.
- 19 marzo: Da Marburg a Gratz , capitale di tutta la Stiria dove si pernotta.

51

- 20 marzo: Da Gratz a Wieden, parimenti nella Stiria dove si pernotta.
- 21 marzo: Da Wieden a Stuppach, nella Stiria inferiore dove si pernotta, si passa per Sotvviene. 22 marzo: Da Stuppan (sic.) a Vienna, incontro con l'Imperatore Giuseppe II. Qui si pernotta.
- 23 marzo- 21 Aprile: soggiorno a Vienna.
- 22 Aprile: Partenza da Vienna fino alla città di Melch in Austria sopra al Danubio dove si pernotta.
- 23 Aprile: Da Melch fino al monastero di San Floriano, distante 8 Km. dalla città di Lintz nell'Austria Settentrionale.
- 24 Aprile: Dal monastero di San Floriano alla terra di Ried nella Baviera, ancora in Austria.
- 25 Aprile: Da Ried ad Alten Oting dove pernottano, passano per Braunau, quindi nel fiume Inn ,sono giunti ad Alteting.
- 26 Aprile: Da Alting ad Munshen (Monaco)dove pernottano passando per Ampusing, Haag e Ansieg.
- 27 Aprile- 1 maggio: Soggiorno a Monaco.
- 2 maggio: partenza da Monaco per andare ad Augusta nella Savoia..
- 3 -5 maggio: Soggiorno ad Augusta.
- 6 maggio: Partenza da Augusta per Fiesen sotto le Alpi in Svevia.
- 7 maggio: Dalla piccola città di Fiesen fino a Insbruch, capitale del Tirolo dove pernottano .
- 8 maggio: Da Insbruch a Bresannone nel Tirolo dove pernottano.
- 9 maggio: Da Bresannone a Bolzano ancora nel Tirolo dove pernottano.
- 10- 11 maggio: Da Bolzano a Rovereda dove pernottano con sosta a Trento.
- 12 maggio: Soggiorno a Verona.
- 13 maggio: Da Verona a Padova passando per Vicenza.
- 14 maggio: Soggiorno a Padova.
- 15 maggio: Da Padova a Venezia.
- 16-18 maggio: Soggiorno a Venezia.
- 19 maggio: Partenza da Venezia e ritorno a Padova.

- 20 maggio: Partenza da Padova per Ferrara.
- 21 maggio: Soggiorno a Ferrara.
- 22 maggio: Da Ferrara a Bologna.
- 23-24 maggio: Soggiorno a Bologna.
- 25 maggio: Partenza da Bologna per Imola.
- 26-28 maggio: Soggiorno a Imola.
- 29 maggio: Partenza da Imola per Cesena passando per Faenza.
- 30 maggio-2 giugno: Soggiorno a Cesena.
- 3 giugno: Partenza da Cesena per Rimini.
- 4 giugno: Partenza da Rimini per Senigallia passando per Pesaro, Fa-
no e Cattolica.
- 5 giugno: Soggiorno a Senigallia.
- 6 giugno: Da Senigallia ad Ancona.
- 7 giugno: Soggiorno ad Ancona.
- 8 giugno: Da Ancona a Loreto.
- 9 giugno: Da Loreto a Tolentino.
- 10 -11 giugno: Da Tolentino per Folignano a Narni.
- 12 giugno: Da Narni a Civita Castellana.
- 13 Giugno: Da Civita Castellana a Roma.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Donna educazione società*, SEI, Torino 1995.
- BRUNATI AN K., Roma 23 gennaio 1782, in *Fontes Rerum Austriacarum, Diplomataria et Acta*, XLVII Band, Wien, 1892.
- CAFFIERO M., *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei lumi*, Bari 1996.
- CATANI V., *Servo di Dio F. Antonio Marcucci*, Grottammare 1999.
- DE CAROLIS C., *Memorie storiche di Castignano*, in G. COLUCCI, *Antichità Picene*, tomo XVI, Fermo 1792
- DI FLAVIO D., *Il convento delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione ad Ascoli*, Tesi di laurea in architettura, A. A. 2001-2002, Università degli Studi G. D'Annunzio, di Chieti, facoltà di Architettura di Pescara
- EGIDI M. C., *Il Servo di Dio Mons. Francesco Antonio Marcucci*, Roma 1994.
- MARCUCCI F. A., *Abbozzo di esercizi spirituali dati al mio clero*, Alda Tecnografica, Grottammare 2001.
- MARCUCCI F. A., *Regolamento di vita*, Marcucciana *Opera Omnia*, vol. VII, (a cura di Suor M. Paola Giobbi), Grottammare (AP) 2009.
- Memorie della Congregazione*, vol. I, ASC.
- Positio super Vita, fama sanctitatis et Virtutibus di Mons. Marcucci*, Voll. I-II Roma 2003.
- RODILOSSI A., *Mons. Francesco Antonio Marcucci e la promozione umana e sociale della donna nel Settecento Ascolano*, Ascoli Piceno, 7 dicembre 1977.
- ROSSI-BRUNORI A., *La vita e la istituzione di Mons. Francesco Antonio Marcucci dell'Immacolata Concezione*, Ascoli Piceno 1917.
- SANTARELLI G., *Beato Bernardo da Offida*, Offida 1994.
- SORANZO G., *Peregrinus Apostolicus: lo spirito pubblico e il viaggio di Pio VI a Vienna*, "Vita e Pensiero", MI 1937.

Webgrafia

www.monsignormarcucci.com

INDICE

INTRODUZIONE	p. 1
Cap. I: FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI VESCOVO	3
1. La Diocesi di Montalto	3
a) <i>La nomina a Vescovo</i>	4
b) <i>Entrata e residenza a Montalto</i>	7
2. Attività pastorale a Montalto	8
a) <i>La cura dei sacerdoti</i>	8
b) <i>La cura dei fedeli</i>	11
3. Amministrazione della Diocesi	13
a) <i>Commissario Apostolico al Monte Frumentario</i>	13
b) <i>Direzione delle Pie Operaie</i>	13
Cap. II: PERIODO ROMANO DELLA VICEGERENZA	15
1. La nomina a Vicegerente	15
2. Vicegerente sotto il pontificato di Clemente XIV	18
3. Vicegerente sotto il pontificato di Pio VI	19
4. Attività giuridica	19
5. Attività pastorale	20
6. Mons. Marcucci e le Istituzioni religiose	22
Cap. III: ASPETTI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ DI MONS. MARCUCCI VICEGERENTE	24
1. L'Accademia dell'Immacolata Concezione	24
2. Preparazione dell'anno Santo, mentre era vacante la Sede Pontificia	25
3. Il viaggio a Vienna con Papa Pio VI	26
a) <i>Le riforme nell'Impero d'Austria</i>	26
b) <i>Mons. Marcucci al seguito del Papa</i>	31
c) <i>Tappe del viaggio da Roma a Vienna</i>	33
d) <i>Posizione e ruolo di mons. Marcucci</i>	34

4. Inalterabile cura per la Diocesi	35
<i>a) Il sinodo Diocesano</i>	35
<i>b) Il pensiero al prediletto Istituto</i>	37
<i>c) Direzione spirituale</i>	41
CONCLUSIONE	43
APPENDICE	44
Documento 1	44
Documento 2	47
BIBLIOGRAFIA	51

CONCORSI REALIZZATI E DA REALIZZARE:

- A. S. 2006-2007: Il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci
Il contesto familiare, la nascita e l'infanzia
(1700-1727)
- A. S. 2007-2008: Il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci
Dall'adolescenza alla prima giovinezza
(1727-1740)
- A. S. 2008-2009: Il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci
Dalla giovinezza alla maturità (1740-1770)
- A. S. 2009-2010: Il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci
Vescovo e Vicegerente (1770-1786)
- A. S. 2010-2011: Il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci
Ritorno in diocesi e morte santa (1786-1798)



Sopra: Roma, Piazza Colonna, il palazzo dietro l'obelisco (n.3) era la sede del Vicegerente. Sotto: Roma, sede dell'Arcadia.





Itinerario del viaggio a Vienna. Il tragitto in rosso indica le tappe di andata; quello in verde indica le tappe di ritorno.